

LA MORTE DI DANTON
DANTON'S DEATH
DI/BY GEORG BÜCHNER



PRODUCTION

CSS Teatro stabile di innovazione del FVG – Udine

WITH SUPPORT FROM

Theorem – Association supported by Cultura 2000 Programme – Paris

Intercult – Stockholm

Goethe Institut – Milan

Fondazione Crup – Udine

DANTON'S DEATH

BY GEORG BÜCHNER

director Aleksandar Popovski

stage design and costumes Angelina Atlagic

lighting design Alberto Bevilacqua and Aleksandar Popovski

music Kiril Dzaikovski

translation from German to Italian Alessandro Berti

with Cristian Maria Giammarini, Roberto Latini, Alessandro Riceci

Fabrizia Sacchi, Lorenza Sorino, Filippo Timi

and with Franz Cantalupo, Guido Feruglio, Alan Malusà

Stefano Piu, Chiara Tomarelli

director assistant Viviana Staffuzza

stage design and costumes assistant Susy Urbani

lighting design assistant Chiara Martinelli

scenes built in CSS lab by Toni Ceschia, Massimo Teruzzi

Vito Tomasino

photos by Luca d'Agostino

international projects manager Paolo Aniello

production manager Alberto Bevilacqua

production accountant and deputy production mgr Deborah Pastore

press & communication office Fabrizia Maggi, Luisa Schiratti

PREMIERE

Gibellina, Baglio Di Stefano - Italy

1 - 2 august, 2003

Orestyadi di Gibellina Festival - 22nd edition



LIBERTÉ, EGALITÉ, FRATERNITÉ

INSEGUENDO LE ETERNE DOMANDE DELL'UOMO

COLLOQUIO CON ALEKSANDAR POPOVSKI
A CURA DI ANDREA PORCHEDDU

PERCHÉ HA DECISO DI AFFRONTARE LA MORTE DI DANTON, DI GEORG BÜCHNER?

Inseguo una sensazione, un sentimento, da uno o due anni: è una sensazione molto forte, che mi ha spinto verso LA MORTE DI DANTON.

Quanto abbiamo vissuto, recentemente, in Europa dell'Est e quanto sta accadendo ora, nel mondo, mi ha spinto a pensare a quali fossero le radici di tutto. Da dove è cominciato tutto?

Questa è una delle domande che mi sono posto. Ed è stato naturale, allora, riflettere su quanto la Rivoluzione Francese sia stata il motore, quanto abbia ispirato la politica e la vita di noi tutti fino a oggi.

Mi sono chiesto, quindi, quale fosse il rapporto tra il mondo che viviamo oggi e quello voluto dalla Rivoluzione Francese. Sono le stesse domande che si pone Büchner usando come tramite Danton: come è possibile che tre bellissime parole, come Liberté, Egalité, Fraternité siano diventate le parole più pericolose in circolazione, e come è possibile che tanta gente muoia, ancora oggi, sventolando la bandiera della Libertà, dell'Uguaglianza e della Fratellanza?

Viviamo ogni giorno sotto il "peso" di quel Manifesto: da allora a oggi nulla è cambiato, se pensiamo che hanno bombardato e distrutto l'Iraq di Saddam in nome della Libertà e dell'Uguaglianza; che i terroristi uccidono in nome della Libertà...

Allora viene da chiedersi come sia possibile decidere quale Libertà abbia licenza di uccidere. In nome di quale Libertà si può uccidere?

Chi è il grande poliziotto nel mondo, oggi?

FORSE, PROPRIO ATTRAVERSO IL TEATRO, SI PUÒ DARE UNA RISPOSTA ALLE DOMANDE DA CUI SIAMO PARTITI...

Credo che il teatro possa effettivamente dare un nuovo senso, un significato rinnovato, a quelle tre enormi parole, a quel Manifesto rivoluzionario che ha cambiato la Storia. Sono convinto, infatti, che il teatro posseda una forza notevole.

Oggi viviamo in un'epoca in cui è forte il controllo dei media. La televisione è completamente controllata dalla politica. L'unico media che può vivere al di fuori del controllo politico è proprio il teatro: ai politici infatti non interessa il teatro, che diventa, così, un luogo di libertà. Il teatro non interessa perché non ha l'impatto numerico che può avere la televisione: allora ci lasciano fare, ci lasciano liberi. E possiamo, senza paura, fare discorsi liberi, possiamo dire la nostra, possiamo ragionare in modo alternativo.

Il tempo, in teatro, è diverso rispetto a quello della vita reale: in una sala teatrale

uno come noi. Si annoia a seguire un canone immutabile, e tutti noi, come lui, dovremmo cercare la risposta alla domanda “perché sono qui?”.

E ROBESPIERRE?

È un credente. Una sorta di prete. Un uomo che crede fermamente, in modo ideologico. Un misto tra un religioso e un comunista di inizio Novecento, qualcuno che aveva una verità in cui credere. Non è malvagio. Riusciamo a seguirlo, a capirlo, e a un certo punto dell'opera condividiamo le sue convinzioni. Danton e Robespierre si incrociano, si incontrano. E nel famoso monologo di Saint Just si rispecchia anche Büchner: parlando dell'inarrestabile cammino della natura, che non si ferma davanti al sangue.

COME HA LAVORATO SUI PERSONAGGI?

Mi piacciono molto i grandi monologhi di questo testo. Ma abbiamo cercato gli aspetti “umani” di ogni personaggio, abbiamo cercato di scovare le ragioni personali, al di là della dialettica politica, della ridondanza retorica. Cerchiamo di portare tutta la storia ad un livello umano. Penso che LA MORTE DI DANTON si caratterizzi per il fatto che ogni personaggio ha un aspetto, un suo momento decisamente positivo, e lo esplicita: tutti parlano, scavando profondamente dentro il proprio essere, per risolvere i problemi. Parlano, discutono, si confrontano continuamente, e questo è molto importante...

APPARENTEMENTE LA MORTE DI DANTON È UNA STORIA TUTTA “AL MASCHILE”. CHE RUOLO HANNO I PERSONAGGI FEMMINILI?

Può sembrare così, è vero. Senza le donne, però, Danton e Robespierre non potrebbero comunicare. Per me, ad esempio, Julie rappresenta l'universo di Danton... In realtà ci sono molte donne nell'opera, ma noi ci siamo concentrati solo su due, Marion e Julie. E abbiamo immaginato una figura-simbolo, una donna che possa rappresentare la Morte e la Libertà, una figura che inizia a piangere non appena apre gli occhi, e che porterà via con sé Danton, alla fine. Ecco, allora, che queste tre donne, come le tre Moire, ci aiutano a capire il mondo di Danton, le sue parole.

NELL'OPERA IL POPOLO FRANCESE HA UN RUOLO DETERMINANTE: PERSONAGGI POPOLARI ACCOMPAGNANO, COMMENTANO, VIVONO TUTTA LA VICENDA. COME SI È RAPPORTATO A QUESTO PERSONAGGIO COLLETTIVO?

È un personaggio importante. È il popolo che esalta Danton, ed è lo stesso popolo che poi lo arresta, lo uccide, e che, poco dopo, arresterà Robespierre. È sempre lo stesso popolo: non ci sono due gruppi, l'uno a sostenere Danton e l'altro Robespierre. No: è sempre la stessa gente che cambia semplicemente idea e schieramento. Come avviene oggi... Quanti conosciamo, non solo nel nostro Paese, che in passato erano comunisti e oggi hanno abbracciato altri ideali?





LIBERTÉ, ÉGALITÉ, FRATERNITÉ

FOLLOWING MAN'S ETERNAL QUESTIONS

CONVERSATION WITH ALEKSANDAR POPOVSKI
BY ANDREA PORCHEDDU

WHY DID YOU DECIDE TO TACKLE DANTON'S DEATH, BY GEORG BUCHNER?

Following a sensation, a feeling I had over the last one or two years: it was a very strong sensation that pushed me towards DANTON'S DEATH.

What we have recently been through, in Eastern Europe, and what is now happening in the world, made me think about the roots of it all. Where did it all start?

This is one of the questions I asked myself. Therefore it has been natural to ponder upon how much the French Revolution has been the engine, and inspired our lives so far.

Thus, I asked myself, which is the relation between our world today and the one the French Revolution wanted. The same questions that Büchner asked himself through Danton: how is it possible that three beautiful words such as Liberté, Egalité, Fraternité have become the most dangerous words around, and that so many people die, still today, waving the flag of Freedom, Equality and Brotherhood?

Today we live under the weight of that Manifesto, and nothing yet has changed if we think that Saddam's Iraq was bombed and destroyed in the name of Liberty and Equality; that terrorists kill in the name of Freedom....

Then one should ask oneself how is it possible to decide which Freedom has License to Kill. In the name of what Freedom can one kill?

Who is the world's great policeman today?

MAYBE SOME OF THE ANSWERS TO THE QUESTIONS WE STARTED FROM CAN BE GIVEN THROUGH THEATRE...

I do believe theatre can actually give a new sense, a renewed meaning to those powerful words, the revolutionary Manifesto that changed history. As a matter of fact I am convinced that theatre has considerable strength.

Today's world lives under the strong control of media. Television is completely controlled by politics. Theatre is the only media that can live outside political control: politicians are not interested in it, thus it becomes a place of freedom.

Theatre is not interesting because it doesn't have the numerical impact of television: so they let go and leave it free. Fearless we can have free discussions and say what we think; we can think things over in alternative ways.

Inside a theatre time is different from real life: the spectator of a theatre hall dedicates two hours completely to himself with intelligence. It's suspended time, only for you, and over those two hours thoughts can take shape: you think of your own life, ask yourself why you are there, what are the ones on stage doing, what

He is a mixture between a religious man and an early nineteenth century communist, somebody with a truth to believe in. He is not evil. We can follow him, understand him and, at one stage, share his beliefs. Danton and Robespierre meet up crossing into each other. In the famous monologue by Saint Just, even Büchner reflects himself: talking about the restless progress of nature that doesn't stop in front of blood.

HOW DID YOU WORK ON CHARACTERS?

I love the long monologues of the text but looked for the "human" aspects of each character trying to find the personal reasons, beyond political dialectics and rhetoric redundancy. We are trying to bring the whole story down to a human level. I believe DANTON'S DEATH is featured by the fact that each character shows and performs one aspect, his strongly positive moment: everybody is talking, digging deep inside, to solve problems. They talk, argue and confront all the time and this is very important....

DANTON'S DEATH IS APPARENTLY AN UTTERLY "MALE" STORY. WHAT IS THE ROLE OF THE FEMALE CHARACTER?

It may seem so however it's not true. Danton and Robespierre can not communicate without women. In my thoughts Julie represents Danton's universe... even though there are several women in the opera we concentrated on two, Marion and Julie. We pictured a symbol-figure to represent Death and Freedom, somebody who starts crying as soon as her eyes open up and at the end carries Danton away. Danton's world and his words are understood through these women like the three Moors.

THE FRENCH PEOPLE HAVE A DISTINCTIVE ROLE IN THE OPERA: POPULAR CHARACTERS LEAD, COMMENT AND LIVE THROUGH THE EVENT. HOW DID YOU RELATE TO SUCH A COLLECTIVE CHARACTER?

The people is an important character: the same people that exalt Danton later arrest and kill him, and, short after, arrest Robespierre. It's always the same people not a matter of different groups supporting Danton or Robespierre. No, they are always the same people changing their minds and side. As it happens today... How many do we know, not only in our Country that were communist in the past and have now embraced new ideals?

HOW DID YOU WORK ON THE TEXT?

We deemed necessary to make some reductions. The text heavenly written by young Büchner is beautiful to read. Nevertheless some important parts of the reading become redundant on stage. Therefore we cut on some over explicatory historical references and looked for a view on the core.

We unveiled the opera's universality by getting rid of the weight of history: it could all happen here and now. Same thing for the characters: parts of the cues have been given to a different character. Thus all of Danton's side characters have

THE COMPANY

Three years ago, directing **DIVO MESO** (Proud Flesh), by Goran Stefanovski, Alexandar Popovski faced, with determination, the confused political-cultural situation of Macedonia after the conflicts in the nineties. Based on an extraordinary character presence the show conjugated evocative symbolism to harsh narrative naturalism.

In this view it is interesting to follow Popovski's work: his famous creative verve becomes continuously "dialectized" in the comparison/dispute with the actor, the live body of the actor on stage.

For the present edition of **THE DEATH OF DANTON** Popovski selected his cast choosing personally, one by one, all the actors.

Filippo Timi, who had recently burnt his endless energies in *Woyzeck* directed by Giorgio Barberio Corsetti, is Danton; Filippo is an intense catalyst on the scene, tiresome, irreverent and vital, an actor who matured by a self-formation constantly under discussion. The comparison will be fascinating with the algid, imperious presence of Cristian Maria Giammarini, an actor of classical school and formation, animated by tension and restlessness governed under the ability of Eimuntas Nekrosius (*The Seagull*, realized for the actors of the Ecole des Maitres) that highlighted his cleanness and creative rigour. In the edition of Ecole des Maitres by Nekrosius there was also an excellent Alessandro Riceci, and valid "imprimatur" was given to the ladies in the group: Fabrizia Sacchi, refined cinema and theatre interpreter, began with Leo de Bernardinis, while Lorenza Sorino, charming and intense, has played with an extraordinary artist of harsh marginality like Marco Manchisi. And also Roberto Latini – formed in the school of Perla Peragallo – is an author, actor and director who took, rather successfully, a very personal creative path, that put him in sight as one of the most promising artists on the Italian scene. Finally, the chorus, fundamental figure in the text, the people, the Forth State, insinuating anarchical between the titans Danton and Robespierre, are in the hands of a compact nucleus of actors: Franz Cantalupo, Guido Feruglio, Alan Malusà, Stefano Piu and Chiara Tomarelli.

(BY ANDREA PORCHEDDU)

/t'gentro/

CSS TEATRO STABILE
DI INNOVAZIONE DEL FVG
via Crispi 65
33100 Udine – Italia
tel. +39 0432 504765
fax + 39 0432 504448
www.cssudine.it
info@cssudine.it



GOETHE INSTITUT
INTER NATIONES
GOETHE INSTITUT – MILANO
via San Paolo 10
20121 Milano
tel. +39 02 7769171
fax +39 02 76009186 - 781561
www.goethe.de/it



INTERCULT
Nytorgsgatan 15
116 22 Stockholm – Sweden
tel. +46 8 644 10 23
fax +46 8 643 96 76
www.intercult.se
info@intercult.se



Fondazione Cassa di Risparmio
di Udine e Pordenone

FONDAZIONE CRUP
Via Daniele Manin 15
33100 Udine – Italia
tel. +39 0432 295104
fax +39 0432 295103
www.fondazionecrup.it
info@fondazionecrup.it



THEOREM
ASSOCIATION SUPPORTED BY
CULTURA 2000 PROGRAMME
10 passage du Chantier
75 012 Paris – France
tel. +33 1 56 95 48 60
fax +33 1 44 73 44 03
www.asso-theorem.com
info@asso-theorem.com

GRAPHICS: DESIGNWORK
PRINTING: GRAFICHE FILACORDA
UDINE

